

# L'IMMACOLATA CONCEZIONE

## di DIEGO VELAZQUEZ

E' il dipinto raffigurato nell'immaginetta della Festa Patronale di quest'anno opera del pittore spagnolo realizzata nel 1618 circa.

E' una tela intrisa di significati sia artistici che spirituali radicati nella teologia cattolica e nella cultura della Spagna del Seicento.

E' un'esaltazione della purezza di Maria che la rende un "vaso degno" per portare il Figlio di Dio. **Il quadro vuole essere un atto di venerazione e non solo una rappresentazione pittorica.**

Ecco alcuni elementi significativi.

- **Maria giovane** con mani giunte simboleggia l'umiltà, l'innocenza e la connessione diretta con Dio.

- **La veste chiara** e luminosa (la purezza) e **il manto azzurro** (la celeste regalità) sono segni della sua santità e maternità divina.

- **La luna** traslucida sotto i piedi simboleggia il trionfo sulla natura terrena e il peccato. Da notare: la luna di Velazquez non è una semplice mezzaluna, bensì un solido cristallino attraverso il quale si osserva il paesaggio.

- **La corona di stelle**: Maria è Regina dei cieli.

- **Un sole ovato e bianco**: simbolo del profondo mistero che avvolge l'intera immagine unita dolcemente al cielo.

- **La torre, la fontana, la pianta di cedro**: sono alcuni simboli biblici, di Maria ricordati anche nelle litanie lauretane.

Il dipinto vuole elevare lo spirito e portarlo a contemplare un essere umano così vicino a Dio da essere già redento in anticipo.



E' una celebrazione della speranza cristiana: se Maria, un essere umano come noi, è stata preservata dal peccato e glorificata, anche l'umanità è chiamata alla salvezza piena.

## LA NOSTRA FESTA PATRONALE CON MARIA CONCEPITA SENZA PECCATO

L'Anno Santo del Giubileo ci offre il dono abbondante della remissione dei debiti con l'invito di rimettere a nostra volta i debiti ai nostri fratelli. Ora i primi debiti che ci vengono perdonati sono proprio i nostri peccati, come preghiamo fiduciosi nel Padre Nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori".

**Ecco, perché quest'anno abbiamo scelto come invocazione per la nostra Festa Patronale il titolo di "Maria concepita senza peccato": è l'IMMACOLATA**, senza alcuna macchia di peccato.

Il fatto che Maria sia stata concepita senza peccato non è tanto un privilegio che la separa da noi che siamo sì peccatori, ma le dà la possibilità di esserci più vicina e di aiutare più efficacemente ciascuno e ciascuna di noi per cui volentieri la preghiamo: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Lo sguardo a Maria Immacolata ci porta ad illuminare di riflesso la realtà del peccato invitandoci a prenderne sul serio la sua tragica esistenza. Maria è però una di noi e quindi la sua presenza, preservata da Dio da ogni peccato, è l'annuncio della vittoria sul peccato e la precisa denuncia che il peccato è ciò che rende l'uomo meno uomo e ci divide gli uni dagli altri. E' con viva speranza allora che invociamo Maria anche come "**Rifugio dei peccatori**". A volte ci aiuta a comprendere una realtà, il suo contrario nell'aspetto positivo: così Maria è senza peccato, perché è la "**PIENA DI GRAZIA**".

Il punto di partenza della vita di ogni persona, nel disegno di Dio, è la grazia non il peccato, perché Dio ha eletto gli uomini ad essere "*santi e immacolati nella carità.*"

Accanto a questo annuncio sulle origini della vita umana si coglie anche come la grazia di Dio non si ponga minimamente in alternativa alla libertà umana il cui abuso ci porta appunto al peccato.

Maria, nelle sue apparizioni, invita a pregare per la conversione dei peccatori: peccatori siamo anche noi bisognosi di conversione profonda e sincera cominciando dalla **Confessione sacramentale** da scegliere con più fiducia.

Ci aiuterà tanto recitare attentamente ogni giorno la preghiera del “**TI ADORO**” che esprime tutta la vita cristiana : in particolare sottolineiamo quelle parole che ci avvicinano a Maria. “ *...e per la maggior gloria tua preservami dal peccato, la tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.*”

## IN PROCESSIONE CON MARIA

**VENERDI' 23 MAGGIO** vivremo uno dei momenti dell'anno più sentito: il portare la statua della nostra Patrona in PROCESSIONE lungo alcune vie scegliendo ogni anno una Cascina.

La Processione è sempre un invito a rimetterci in cammino spiritualmente crescendo sempre più come Comunità del Signore. Vogliamo che Maria passando tra le nostre case guardi alle nostre famiglie e come a Cana di Galilea chieda ancora a suo Figlio di donare il vino nuovo dell'amore e della gioia.

## L'INNO AKATHISTOS: LE LODI A MARIA

**MERCOLEDI' 21 MAGGIO** alle ore 21.00 eleveremo insieme l'inno solenne dell' **AKATHISTOS** come atto di onore, affetto e affidamento alla nostra cara Patrona Maria. Sarà bello allora che ci tenessimo ad essere presenti a lodare la nostra Madre del cielo. **S. GIOVANNI PAOLO II** nella lettera di indizione del grande Giubileo dell'anno 2000 spiega così l'importanza di ricorrere a Maria: “ *La gioia giubilare non sarebbe completa se lo sguardo non si portasse a colei che nell'obbedienza piena al Padre ha generato per noi nella carne il Figlio di Dio* “.

Nel pregare Maria ci lasceremo condurre da un Inno antichissimo della Chiesa bizantina dalla profonda ricchezza teologica e spirituale, chiamato **AKATHISTOS**. È uno tra i più famosi inni che la Chiesa Ortodossa dedica alla *Theotokos* (Genitrice di Dio). *Akathistos* si chiama per antonomasia quest'inno liturgico del secolo V, che fu e resta il modello di molte composizioni innografiche e litaniche, antiche e recenti."Akathistos" non è il titolo originario, ma una rubrica: "a-kathistos" in greco significa "non-seduti", perché la Chiesa ingiunge di cantarlo o recitarlo "stando in piedi", come si ascolta il Vangelo, in segno di riverente ossequio alla Madre di Dio. La struttura metrica e sillabica dell'Akathistos si ispira alla celeste Gerusalemme descritta dal cap. 21 dell'Apocalisse, da cui desume immagini e numeri: Maria è cantata come identificazione della Chiesa, quale "Sposa" senza sposo terreno, Sposa vergine dell'Agnello, in tutto il suo splendore e la sua perfezione. Ecco la sua storia. E' l'anno 626. La città imperiale di Costantinopoli è circondata e assediata per terra e per mare dal potente esercito dei Persiani. Il pericolo è gravissimo e la popolazione vive nel terrore e nell'angoscia. Il Patriarca Sergio invita tutti a invocare la protezione di Maria. Una tempesta violentissima investe le coste facendo affondare le navi; anche l'esercito di terra toglie l'assedio dalla città; per tutta la notte il Patriarca veglia in preghiera insieme ai suoi fedeli per ringraziare la Vergine Maria recitando in piedi l'inno *Akathistos*. Da qui forse il motivo della sua lunghezza per coprire in preghiera la lunga notte.

